

*Il personaggio*

# Sönmez e i tiranni

## “Solo la memoria ci può salvare”

di Elisabetta Berti

Domani da Todo Modo il romanziere presenta il libro “Labirinto”, una riflessione sulla Turchia attraverso la storia di un ragazzo che non ricorda niente

Alzarsi la mattina e non riconoscersi allo specchio. Non ricordarsi nulla della propria vita, di chi siamo, di cosa vogliamo, e una rete di rapporti da ricostruire del tutto. Tragedia o opportunità? Com'è possibile vivere il presente senza conoscere il passato? È un nuovo dualismo quello che ci propone Burhan Sönmez, il romanziere turco che nel 2016 ha conquistato la platea letteraria europea con *Istanbul Istanbul*: lì due città, una sotto i riflettori e una sotterranea, nascosta e piena di dolore, si fronteggiavano in un intreccio di storie; invece nell'ultimo romanzo, *Labirinto*, ancora edito da Nottetempo e presentato dall'autore domani alla libreria Todo Modo (via de' Fossi 15r, ore 18,30, a seguire una cena tosko-turca), a muoversi in una città che ha perso i suoi contorni familiari è Boratin, un giovane bluesman che ha tentato il suicidio gettandosi dal ponte sul Bosforo e che però è riuscito solo a perdere completamente la memoria. Si risveglia in ospedale e non si ricorda del suo lavoro, dei suoi ami-

ci, dei luoghi che frequentava, e man mano che riordina i pezzi della sua storia sente che di quella storia non può fidarsi. Con i libri di Sönmez, avvocato dei diritti umani, acerrimo oppositore di Erdogan, tra i principali esponenti delle proteste di Gezi park nel 2013, l'accostamento tra la vicenda di *Labirinto* e la società turca contemporanea alle prese con la sua memoria storica affiora spontaneo. «Oggi vediamo che il governo di Erdogan parla molto di tradizione, dell'Impero ottomano - racconta Sönmez - si può dire che il suo progetto sia rendere la Turchia un redivivo Impero Ottomano, e lui il suo sultano. Allo stesso tempo però Erdogan sta lavorando per distruggere il passato, cancellando parchi e foreste, inquinando e cementificando in nome di una modernità industrializzata. In Turchia, come è successo altre volte nella storia e in altri paesi del mondo, è in atto un tentativo di reinterpretare il passato per offrire un futuro che non tiene conto della storia. Noi dobbiamo proteggere il nostro passato, perché la memoria è l'unica via di salvezza dalla tirannia». Il protagonista Boratin, ventottenne della borghesia turca, ha solo ricordi vaghi e lontani: quando vede l'immagine di Gesù e della Vergine Maria li riconosce, ma non sa quando siano vissuti, ricorda la caduta dell'Impero Ottomano e la morte dell'ultimo sultano, ma non ha idea di quando siano avvenute. E soprattutto non ha idea del per-

ché abbia tentato di uccidersi: «Non mi interessava focalizzarmi sul background del protagonista. Non è importante tanto il perché abbia tentato il suicidio, quanto il fatto che sia un giovane nella nostra epoca che si mette faccia a faccia con la memoria individuale e collettiva. Cosa pensano davvero le nuove generazioni della cosiddetta vita moderna? Via via che Boratin scopre il suo passato aumenta anche il timore di conoscere la verità. In effetti il passato può nascondere cose orribili. Quando è uscito il libro l'ho fatto leggere ad un gruppo di lettori, i quali alla fine, alla domanda se consideravano la perdita della memoria un caos o un dono, hanno risposto un dono. Io invece non la penso così, e non sono come Boratin. Ma non giudico. Gli scrittori raccontano storie perché poi ognuno ne tragga la propria riflessione. La letteratura, così come ogni altra forma d'arte, ha un grande potere politico, anche quando non ha intenti esplicitamente politici. E il mondo culturale è qualcosa che ancora Erdogan non controlla». Sönmez è diventato scrittore dopo essere stato vittima di violenza da parte della polizia turca: in un letto d'ospedale in Inghilterra ha capito che voleva scrivere un romanzo, e oggi è il più grande romanziere turco: «Ma è normale, non c'è nulla di straordinario in quello che mi è successo. C'è un detto in Turchia: se vuoi fare lo scrittore e sei turco, non hai chance a meno che tu non sia stato in prigione».



### Lo scrittore È avvocato e attivista



**Burhan Sönmez**  
Nato ad Ankara nel 1965 e di origini curde, è un avvocato e attivista espatriato per motivi politici in Gran Bretagna. Oggi vive a Istanbul e i suoi romanzi sono tradotti in più di trenta lingue

### ▲ L'incontro

Burhan Sönmez presenterà il suo libro domani alla libreria Todo Modo, via de' Fossi 15, alle ore 18,30. Dopo l'incontro è prevista una cena tosco-turca

